Quotidiano / Anno LIII / N. 288 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

★ Giovedì 21 ottobre 1976 / L. 150

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Manovre per sollevare contrasti tra Inquirente e magistratura

A pag. 8

Cortei anche a Pechino contro i quattro ex dirigenti del PCC

In penultima

Il Comitato Centrale e la CCC approvano la relazione e le conclusioni del compagno Berlinguer

Con la replica, a tarda ora, del compagno Enrico Berlinguer si sono conclusi ieri i lavori del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo, riuniti in seduta congiunta. Dopo le conclusioni del compagno Berlinguer — di cui daremo il resoconto sul giornale di domani — il CC e la CCC hanno approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI approvano la relazione e le conclusioni del compagno Enrico Berlinguer e invitano tutte le organizzazioni del Partito a popolarizzare fra le masse lavoratrici la linea e le indicazioni di lavoro che scaturiscono dalla discussione e a impegnarsi con sempre maggiore forza a mandare avanti una iniziativa politica e un movimento unitario capaci di fare superare al Paese la gravissima crisi attuale ».

Nella mattinata di ieri sono intervenuti i compagni Mazzarello, Adriana Seroni, Ambrogio, Cuffaro, Serri, Bastianelli, Salvietti, Borghini, Minucci; nella seduta del pomeriggio i compagni Andriani, Bernardi, Lina Fibbi, Peggio, Terracini, Borgna. Dei loro interventi e di quello del compagno Petruccioli, ultimo ad intervenire nella seduta del pomeriggio di martedì, diamo il resoconto nelle pagine interne.

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo hanno inoltre approvato l'appello per il lancio della campagna di tesseramento, del quale daremo il testo nei prossimi giorni.

ALLE PAGINE 7 E 8

Borghini, Cervetti e Trivelli eletti nella Direzione del PCI

Birardi e Gouthier nella Segreteria - Mutamenti nelle sezioni di lavoro

Il compagno Enrico Berlinguer ha svolto l'informazione sul secondo punto all'ordine del giorno, relativo a misure di riorganizzazione e al conferimento di nuovi incarichi. A conclusione della sua informazione, il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo hanno approvato alla unanimità il seguente comunicato:

Il C.C. e la C.C.C. del PCI hanno approvato, alla unanimità, le proposte della Direzione del Partito in riferimento alla composizione degli organismi dirigenti e alla direzione di alcune Sezioni di lavoro del C.C.

E' stata accolta la richiesta del compagno Ugo Pecchioli di essere esonerato dagli incarichi di responsabile della Sezione di Organizzazione e di membro della Segreteria, incarichi che egli ricopriva da molto tempo. Il C.C. e la C.C.C. hanno ringraziato il compagno Pecchioli per il contributo dato in tutti questi anni alla direzione del Partito nell'assolvimento di quegli incarichi e lo hanno nominato responsabile di una nuova Sezione di lavoro che si occuperà dei problemi dello Stato.

Responsabile della Sezione di Organizzazione è stato nominato il compagno Gianni Cervetti.

Il C.C. e la C.C.C. hanno deciso che il compagno Piero Pieralli, eletto senatore in Toscana e chiamato anche a far parte della Commissione del partito per la politica internazionale, lasci la Segreteria. Anche il compagno Renzo Trivelli lascia l'incarico di responsabile della Sezione di Propaganda e di membro della Segreteria per assumere un incarico di direzione in un'organizzazione periferica del Partito.

Responsabile della Sezione di Propaganda è stato nominato il compagno Paolo Bufalini.

Il C.C. e la C.C.C. hanno deciso di chiamare a far parte della Direzione del Partito i compagni Gianfranco Borghini, Gianni Cervetti e Renzo Trivelli.

Il C.C. e la C.C.C. hanno deciso di chiamare a far parte della Segreteria i compagni Mario Birardi e Anselmo Gouthier, membri del C.C.. La Segreteria del Partito risulta dunque così composta: Enrico Berlinguer, Paolo Bufalini, Gianni Cervetti, Gerardo Chiaromonte, Giorgio Napolitano, Gian Carlo Pajetta, Mario Birardi, Anselmo Gouthier.

Responsabile della Sezione di Amministrazione è stato nominato il compagno Franco Antelli, della C.C.C., in sostituzione del compagno Guido Cappelloni.

Il C.C. e la C.C.C. hanno deciso un certo raggruppamento di alcune Sezioni di lavoro, e in particolare:

— la Sezione RAI-TV e informazioni farà capo alla Sezione di Propaganda ed avrà come responsabile il compagno Elio Quercioli (al posto del compagno Carlo Galluzzi, eletto al Parlamento europeo);

— la Sezione Ceti Medi e Associazionismo farà capo alla Sezione Problemi del Lavoro ed avrà come responsabile il compagno Guido Cappelloni (al posto del compagno Rodolfo Mechini, destinato al altro incarico);

— la Sezione Attività Culturali e Ricreative di Massa, che ha come responsabile il compagno Dario Valori, farà capo alla Sezione Culturale.

Il C.C. e la C.C.C. hanno infine designato il compagno Ugo Spagnoli presidente del Centro per la Riforma dello Stato, in sostituzione del compagno Pietro Ingrao.

I medici dell'Inam avevano negato che fosse una gravidanza difficile

Costretta a tornare al lavoro perde il bimbo al quinto mese

E' impiegata alla Voxson di Roma - Dopo un periodo di riposo, le era stata rifiutata una proroga - Oggi nella fabbrica sciopero di protesta

« Le avevano detto di non preoccuparsi, poteva tornare a lavorare. Così, dopo due settimane di dolori, mia moglie è finita in clinica e abbiamo perduto il bambino ». E' Luciano De Angelis, 29 anni, operaio della Voxson, che parla. Sua moglie, Maria Grazia Maldera, 25 anni, anche lei impiegata nella stessa fabbrica, ha abortito lunedì scorso, dopo 5 mesi di gravidanza. Era una gestazione difficile che le aveva causato continui disturbi fin dagli inizi. Ma all'INAM, dove in agosto le avevano concesso un periodo di riposo, non hanno ritenuto che il suo stato fosse grave. Così non le hanno prorogato il permessi di astensione dal lavoro.

La donna ha consumato le sue ferie, fino al 30 settembre, senza recarsi in fabbrica. Ma ai primi di questo mese pare in seguito ad un'ulteriore assicurazione dei medici, aveva ripreso la propria attività. Adesso, è ricoverata nella clinica « Fabia Mater » al Prenestino.

In segno di protesta per l'atteggiamento dei sanitari INAM, i lavoratori della Voxson hanno deciso di effettuare per oggi uno sciopero. Durerà un'ora, dalle 10 alle 11, nel corso della quale il Consiglio di fabrica ha indetto una assemblea chiamando gli operai a prendere posizione contro « le gravi responsabilità — afferma un comunicato del Consiglio di fabbrica Voxson — delle strutture mediche e gli indirizzi in atto all'INAM, che con il rifiuto del riconoscimento della malattia, hanno determinato questa drammatica conseguenza ».

Maria Grazia Maldera, operaia alla Voxson da più di quattro anni. E' già madre di una bambina, e non aveva accusato serie difficoltà nella precedente gravidanza. Questa volta, nel maggio scorso le cose erano andate diversamente. I primi disturbi, le prime classiche avvisaglie che qualcosa non andava. Subito, si è recata all'INAM, dove il 21 luglio scorso le hanno concesso un primo periodo di riposo. Poi, in agosto, i sanitari hanno deciso di tenerla sotto osservazione, prorogando l'assenza dal posto di lavoro, fino alla fine del mese.

Il primo settembre, però, qualcuno ha deciso, dopo un'ulteriore visita, che non c'era un pericolo tale da vietare la frequenza della donna in fabbrica. Così, all'INAM non le hanno consentito ulteriori riposi. Maria Grazia Maldera allora, ha deciso di consumare, in casa il suo mese di ferie; cosa che puntualmente ha fatto quando il primo ottobre, sembra, dopo un ulteriore diniego medico, è dovuta tornare al lavoro. E ha perso suo figlio.

« La responsabilità morale di questi fatti — afferma il comunicato diffuso ieri dal Consiglio di fabbrica della Voxson — ricade su tutti coloro che si sono fatti promotori di una campagna diffamatoria e indiscriminata contro i lavoratori, campagna che tende a diffondere una immagine della classe operaia assenteistica e responsabile principale della crisi economica e a preparare il terreno a iniziative repressive, che rimettano in discussione le conquiste operaie ».

« I primi risultati di questa campagna — continua il comunicato — si intravedono già nei licenziamenti arbitrari per assenze avvenuti in molte fabbriche, e nel rifiuto di molti medici a rilasciare certificati a persone da loro stessi riconosciute ammalate, che per curarsi, sono costrette a rinunciare al salario, oppure a recarsi al lavoro, benchè ammalate ».

Forse provocate da una colla le intossicazioni alla FATME

A pagina 4

Proposte del direttivo Cgil, Cisl, Uil per la lotta all'inflazione

I sindacati: tasse più elevate a chi supera gli otto milioni

Il provvedimento dovrebbe sostituire il disegno di legge sulla scala mobile e investire tutti i contribuenti - Al contenimento dei consumi deve corrispondere l'espansione degli investimenti - Scioperi regionali di 4 ore - Gli interventi di Lama e Storti

Si è concluso con una novità di rilievo il direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL. Nel documento approvato in serata, infatti, viene modificata una delle richieste da presentare al governo: anziché il prestito forzoso sulla scala mobile, per i redditi oltre i 6 e gli 8 milioni l'anno, i sindacati chiedono una imposizione fiscale addizionale su tutti i redditi superiori agli otto milioni. Questa imposta, che deve avere un'incidenza uguale a quella prevista dal prestito forzoso, deve pesare egualmente sia sui lavoratori dipendenti che sugli altri titolari di reddito. Il gettito complessivo, in questo modo, risulterebbe maggiore di quello previsto nella ipotesi prospettata dal governo. Il provvedimento avrebbe la durata di 2 anni.

La proposta è stata messa in votazione ed è stata approvata a stragrande maggioranza (5 i contrari e 2 gli astenuti sui 90 membri del direttivo). Essa fa parte di una vera e propria piattaforma di lotta all'inflazione che i sindacati hanno messo a punto in due giorni di dibattito. Il fine di questa « *politica di austerità* » che viene ritenuta « *indispensabile per uscire dalla crisi* », è « *il contenimento dei consumi a cui corrisponda una espansione reale degli investimenti e dell'occupazione in primo luogo nel Mezzogiorno* », la condizione della sua accettabilità è che « *pesi su tutta la popolazione e su tutti gli strati sociali, in misura proporzionale al reddito* ». Viene denunciato, invece, « *il carattere indiscriminato della stretta creditizia e fiscale che il governo va imponendo* ». La Federazione CGIL, CISL, UIL — è scritto nella mozione conclusiva — « *chiama i lavoratori all'azione rivendicando dal governo fatti concreti su questi due punti nei prossimi giorni e nelle prossime settimane* ». Vengono confermati gli scioperi di 4 ore articolati per regioni che coinvolgano tutte le categorie entro il 20 novembre. Il Direttivo è stato convocato per l'8 e il 9 novembre. In quella sede verrà decisa una « *possibile intensificazione degli scioperi anche con il ricorso a momenti di unificazione* » e verrà fissata la data per l'assemblea nazionale dei quadri sindacali.

Nel movimento sindacale, quindi, si è discusso e a fondo in questi giorni. Il motivo del contendere non riguarda più ormai se fare o no lo sciopero generale: « *Sarebbe una caricatura presentare il nostro dibattito in questo modo* » — ha rilevato Storti nel suo intervento di ieri mattina. Anche il giudizio sulla gravità della crisi, sulla scelta obbligata dell'austerità, trova abbastanza concordi i dirigenti sindacali ad ogni livello. Il punto è un altro.

Lama nel suo intervento ha esposto con chiarezza il nodo che travaglia il sindacato. « *Il problema* — ha detto — *è come schieriamo non con le prediche o con lo scaricabarile delle responsabilità, tutti i lavoratori sul terreno della lotta contro l'inflazione* » seguendo, quindi, « *un comportamento rigorosamente coerente a questo imperativo* ».

Si è sempre mosso nel modo giusto il sindacato in questi anni? « *A chi domanda se ha anche esso responsabilità nell'aver portato le cose a questo punto, io rispondo così* — ha detto Lama — *noi con la lotta di massa abbiamo esercitato una pressione sempre più vigorosa; il sistema economico-sociale ha risposto non trasformandosi, ma restringendo le basi produttive, rifiutando ogni cambiamento* ».

« *Siamo giunti oggi a un bivio* — ha aggiunto il segretario generale della CGIL — *la politica di austerità è una misura indispensabile. La condizione che dobbiamo porre e soprattutto l'obiettivo per il quale dobbiamo lottare con vigorosa intransigenza è che si tratti di un risanamento vero, cioè di una riconversione che muti le strutture della economia* ».

Sorge qui il problema delle contropartite. Bisogna chiederne o no? E di che tipo? Il movimento sindacale, secondo Lama, è consapevole « *che esistono due tempi che non possono coincidere fra loro tra il prelievo dei fondi e gli investimenti. Ma noi dobbiamo misurare, contemporaneamente alla politica dei sacrifici, la volontà politica del governo, dei parti-*

Stefano Cingolani

(Segue in penultima)

IL DOCUMENTO DEI SINDACATI A PAG. 6

MILANO — Una veduta della manifestazione dei lavoratori in piazza del Duomo

Si estende l'iniziativa sindacale per affrontare i nodi della grave crisi

Massiccio sciopero a Milano Centomila alla manifestazione

Bloccate l'industria e la grande distribuzione, fermi i mezzi di trasporto - I cortei nelle strade del capoluogo lombardo - Il comizio di Marianetti - Episodi di teppismo ai margini della manifestazione La lotta nell'area industriale di Taranto - Oggi si ferma Bari - Lo sviluppo del movimento in Toscana

Il movimento per ottenere una modifica sostanziale dei provvedimenti governativi e per una effettiva ripresa economica si va sviluppando in tutto il Paese. Ieri hanno scioperato i lavoratori di Milano e quelli dell'area industriale di Taranto, dando luogo a massicci cortei per le vie centrali delle due città. Stamane scende in lotta Bari. Per il 28 ottobre è stato programmato dalla Federazione unitaria regionale uno sciopero generale in tutta la Toscana.

Dalla nostra redazione

MILANO, 20.

Prima di tutto le cifre, in un momento in cui è necessario essere più rigorosi del solito anche sul piano delle « statistiche », viste le polemiche alimentate da alcuni quotidiani: allo sciopero generale di oggi promosso a Milano e provincia dalla Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil la partecipazione è stata massiccia. Nei diversi sindacati di categoria si stanno raccogliendo ancora dati effettivi, ma il quadro, sia pure incompleto, conferma che le astensioni dal lavoro sono state ovunque molto elevate. Altissime le adesioni allo sciopero nei settori industriali degli alimentaristi (95 per cento) ai metalmeccanici (90-95 per cento), dagli edili (80 per cento) ai chimici (90-95 per cento); molto elevate anche in altri settori: la grande distribuzione è rimasta bloccata per l'intera mattinata, (nel commercio l'astensione è stata dell'80 per cento), le sedi centrali delle banche e delle assicurazioni semivuote (20-30 per cento fra i bancari, 60 per cento fra gli assicuratori), gli uffici direzionali delle aziende industriali, commerciali e finanziarie pressoché deserti, fermi gli uffici delle amministrazioni locali e statali, delle mutue e degli istituti di previdenza. I mezzi di trasporto si sono fermati in città e sulle linee interurbane pubbliche e private, dalle 10 alle 11.

La partecipazione dei lavoratori allo sciopero generale di oggi a Milano e provincia, conferma, insomma, la vasta adesione alle iniziative del sindacato già registrata durante le due ore di sciopero generale per la riconversione industriale.

Massiccia anche la partecipazione ai cortei e alla grande manifestazione che si è svolta in piazza del Duomo: almeno centomila lavoratori hanno sfilato dai diversi punti della periferia verso il centro della città; una grande folla, in prevalenza

Bianca Mazzoni

(Segue in penultima)

ALTRI SERVIZI A PAG. 6

Nonostante la calma del mercato

Contro la lira nuove pressioni degli speculatori

Insidiosa polemica sui risultati dei controlli valutari - Pericoli inflazionistici anche dall'estero

La quotazione della lira è rimasta ieri stazionaria, con leggeri vantaggi sul dollaro (868,7) e sulla sterlina (1431,8) cedenti invece sul piano internazionale. Mancano notizie ufficiali sul costo di questa stabilizzazione, ma la calma sul mercato indica le possibilità reali di imbrigliare la speculazione almeno per brevi periodi, il tempo di sviluppare l'azione per agire sui fattori di squilibrio. Questa possibilità di controllo preoccupa alcuni ambienti economici, i quali lanciano ancora notizie allarmistiche — sulla debolezza delle riserve della Banca d'Italia, sul fatto che molti operatori italiani che posseggono dollari rifiutano di venderli — mettendo in evidenza che c'è ed opera, nonostante le affermazioni contrarie del presidente della Confindustria, un « partito della svalutazione ».

L'alternativa al controllo dei mercati valutari è una situazione nella quale: 1) la Banca d'Italia costituisce una elevata riserva, cosa oggi impossibile senza il ricorso a forti prestiti internazionali; 2) la riserva viene impiegata, ri-

r. s.

(Segue in penultima)

OGGI

un paese felice

« CARO Fortebraccio, a 31 anni dalla Liberazione, abbiamo un ineffabile villaggio della montagna veronese, S. Anna d'Alfaedo, retto sempre dalla DC e attualmente da una Giunta monocolore DC, che ha una via chiamata "Via Camicie Nere" (proprio, così, con le maiuscole) come puoi vedere dall'allegata pagina dell'elenco telefonico accanto al nome di due abbonati che ho sottolineato. Interpellato telefonicamente il Municipio, mi è stato confermato che effettivamente non si è mai pensato di cambiare nome a questa strada, costruita in tempo fascista. Cosa ne pensi? Tuo R.M. - Padova ».

I nostri lettori ci vorranno perdonare se li intratteniamo, oggi, su un argomento che potrebbe parere irrilevante, e anzi decisamente lo è, messo a confronto con i problemi addirittura drammatici che incombono sulla nostra vita, ma abbiamo deciso di prenderci un'ora di vacanza (per ridare un qualche sollievo alle nostre angustie) cercando di immaginarci quale felice paese deve essere S. Anna d'Alfaedo, dove nessuno in trentuno anni ha sentito il bisogno di cancellare quella che sarebbe una vergogna se non fosse ancor prima una ridicolaggine. Qui esiste un Municipio dove accadrà, qualche volta, di dover comunicare con gli abitanti di via Camicie Nere, convocati in Comune. Ebbene: non il sindaco, non il segretario, non la dattilografa, non il messo comunale hanno sentito, decidendo o eseguendo la convocazione, che essa era diretta a gente abitante in una strada della quale il meno che si possa dire è che non è più attuale, essendo successo, da più di trent'anni, qualche cosa in Italia che voi e noi ricordiamo bene, ma a cui i felici amministratori di S. Anna d'Alfaedo non fecero caso, allora, o non rammentano più. Ma l'oblio deve essere la felice condizione degli abitanti tutti di quell'amabile paese, perché è chiaro che qualcuno che dimora in via Camicie Nere, dando il suo indirizzo a qualcun altro il quale dovesse andare a trovarlo, non si è mai visto guardare in faccia con occhi stupiti, nè mai si è sentito dire: « Ma lei scherza? ». Niente. A S. Anna è un piacere andare in via delle Camicie Nere, un nome che ci ricorda giorni spensierati; quando per le strade si sentiva cantare « Giovinezza, giovinezza » e si moriva poi in Russia o in Africa, ma giovani, perdiana, e col cuore pieno di sogni.

Noi non sappiamo, naturalmente, se il compromesso storico si farà e quando, ma se verrà celebrato proponiamo che lo si inauguri a S. Anna d'Alfaedo dove la DC di Zaccagnini, come vedete, è veramente rinnovata.

Fortebraccio

La tragedia di Torre del Greco

Ucciso dalla frana nell'unico spiazzo libero per giocare

I fatti sono tragicamente semplici. A Torre del Greco in un quartiere poverissimo, fatiscente, dove abitano operai ed artigiani, circondato da enormi casermoni di lusso (perfino di 12 piani, e, come il 60 per cento dell'edilizia nuova di Torre del Greco, con fognature allo scoperto negli alvéoli naturali) i cui costi sono proibitivi, c'è uno spiazzo che da sempre è campo di calcio per i bambini della zona oltre che deposito di rifiuti e acquitrino quando piove. Su due lati è circondato da un terrapieno retto da un vecchissimo muro. E' l'unico spiazzo « libero » in cui i ragazzi del quartiere possono giocare.

Alle 17.30, finita la scuola, Rosario Boto e Vincenzo Passero di 9 anni, figlio il primo di un marittimo e il secondo di un operaio saldatore, vanno a « vedere la partita » che altri ragazzi della loro età stanno giocando. Per vedere meglio si arrampicano sul muro del terrapieno, alto circa sei metri. Mezz'ora dopo terriccio (pieno d'acqua) muro e bambini precipitano sul campo in una rovinosa frana, che i vigili del fuoco valuteranno del peso di circa 25 tonnellate. Per puro caso non vi rimane sotto nessuno dei « giocatori » e degli altri ragazzini che erano sparsi per il « campo ». Rosario Noto scompare invece sotto le pietre, mentre Vincenzo Passero rimane con la testa e le braccia fuori, e viene subito liberato; per l'altro, tirato fuori dopo una decina di minuti di febbrile lavoro alla presenza dei familiari che abitano poco distante, nella via Felice Romano, niente da fare. Era stato schiacciato dalle pietre.

Prima di venire alla ribalta della cronaca per la morte del piccolo Rosario, Torre del Greco era stata citata pochi giorni fa perché i consiglieri dell'opposizione (PCI ed altri) avevano occupato l'aula consiliare per ottenere che si discutesse il piano regolatore della città. Notizia dall'apparenza normale, per chi non sapesse che 10 anni fa ci fu una vera e propria faida tra democristiani a Torre del Greco, perché una fazione osteggiava il piano regolatore voluto dall'altra fazione, e poi tutte e due si misero d'accordo per seppellire il documento in vari modi, avendo capito che anche con quell'assurdo disegno, dove non si prevedevano nè scuole, nè verde, nè campi di calcio, nè risanamento dei vecchi quartieri, forse non avrebbero potuto più fare le palazzate di 12 piani.

La notizia è apparentemente senza molta importanza per chi non ricorda che il colera di Napoli è scoppiato proprio a Torre del Greco, città senza fogne, dove basta un po' di pioggia per trasformare le strade che portano al mare — ma c'è un bellissimo porticciolo per grossi motoscafi — in altrettanti luridi torrenti. Non è certo un caso se Torre del Greco è la vera « culla » della DC napoletana, che solo due anni fa perdette la maggioranza assoluta con la quale aveva da sempre fatto da padrona soprattutto attuando uno sfruttamento del territorio che ha dato risultati agghiaccianti. Si è costruito dappertutto, la città si è inerpicata sulle pendici di quel Vesuvio che nel corso dei secoli l'ha distrutta già sei volte, e proprio sul versante della lava.

E' la città dove recentemente il sindaco dc, Pasquale Accardo, fedelissimo dei Gava, ha fatto sgomberare una stanza (a tre letti) dell'ospedale civile perché doveva esservi ricoverata la moglie. E' anche la città che conta ben 15 mila marittimi, più volte minacciati nel lavoro dalla fallimentare politica marinara che è anch'essa un monopolio democristiano. Quindicimila lavoratori, cioè una forte classe operaia, cui è toccato in sorte di stare quasi sempre lontani dalla loro città e di ritrovarla, quando tornano, sempre più devastata.

Eleonora Puntillo